

Immota harmonia
Collana di Musicologia e Storia della musica

II

Direttore

Sergio PRODIGO

Comitato scientifico

Guido BARBIERI

Conservatorio di Musica di Trapani "Antonio Scontrino"
Società aquilana dei concerti "B. Barattelli" Ente musicale

Dario DELLA PORTA

Conservatorio di Musica di L'Aquila "Alfredo Casella"

Alessandro CUSATELLI

Conservatorio di Musica di Roma "Santa Cecilia"

Stefano RAGNI

Università per stranieri di Perugia
Conservatorio di Musica di Perugia "Francesco Morlacchi"

Immota harmonia
Collana di Musicologia e Storia della musica

La collana *Immota harmonia* accoglie e prevede nelle sue linee programmatiche e nei suoi intendimenti le tre diramazioni e direttive della ricerca musicologica: monografie e biografie, trattatistica e analisi musicale. L'argomentazione biografica e monografica spazia naturalmente in tutto l'ambito della millenaria storia della musica, mentre la trattatistica s'indirizza verso le teorizzazioni tipicizzanti e fondamentali (teorie generali, acustica, organologia, armonia, contrappunto, studio ed evoluzione delle forme); l'analisi, infine, comprende riletture e tematiche specifiche secondo intendimenti e campi di indagine molteplici, caratterizzanti e soggettivi.

Chiara Sintoni

I trattati pianistici prima e dopo l'Ottocento

Tra didattica, sociologia e organologia



Copyright © MMXIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-2200-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2013

A Paolo

Ringraziamenti

Sono grata a Elisabetta Pasquini, per l'interesse mostrato verso la mia ricerca, per l'incoraggiamento e per i consigli fecondi e generosi che ha voluto elargirmi; a Carlo Mazzoli, per i suggerimenti e i consigli preziosi d'esperto e d'interprete e la stima dimostratami.

Per avermi gentilmente concesso la visione del materiale necessario alla ricerca sono riconoscente alla biblioteca del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, al Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna, alla biblioteca dell'Accademia Filarmonica di Bologna, al Civico istituto musicale "G. Donizetti" di Bergamo, alla biblioteca musicale "Opera Pia Greggiati" di Ostiglia (MN), alla Civica Biblioteca Archivi Storici "Angelo Mai" di Bergamo, alla Biblioteca nazionale di Cosenza.

Vorrei esprimere infine la mia gratitudine a mio marito e ai miei genitori, per l'appoggio costante, amorevole e paziente che ha reso possibile il lavoro in questi anni.

Indice

10 *Presentazione*

13 Capitolo I

I metodi didattici

1.1. Jan Ladislav Dussek, 13 - Destinazione, 15 - Descrizione, 19 - 1.2. Muzio Clementi, 50 - Destinazione, 51 - Descrizione, 53 - Le edizioni successive dell'*Introduction*, 64 - 1.3. Johann Ludwig (Jean Louis) Adam, 72 - Destinazione, 74 - Descrizione, 76 - 1.4. Francesco Pollini, 101 - Destinazione, 102 - Descrizione, 104 - 1.5. Johann Baptist Cramer, 116 - Destinazione, 117 - Descrizione, 117 - 1.6. Johann Nepomuk Hummel, 134 - Destinazione, 136 - Descrizione, 137 - 1.7. Friedrich Kalkbrenner, 166 - Destinazione, 167 - Descrizione, 174

191 Capitolo II

Il trattato e il suo strumento. Per una lettura dei metodi in una prospettiva organologica

2.1. Jan Ladislav Dussek, 191 - 2.2. Muzio Clementi, 193 - 2.3. Johann Ludwig (Jean Louis) Adam, 195 - 2.4. Francesco Pollini, 198 - 2.5. Johann Baptist Cramer, 200 - 2.6. Johann Nepomuk Hummel, 201 - 2.7. Friedrich Kalkbrenner, 205

211 Capitolo III

Aspetti relativi al tocco e all'esecuzione

3.1. Jan Ladislav Dussek, 211 - 3.2. Muzio Clementi, 223 - 3.3. Johann Ludwig (Jean Louis) Adam, 226 - 3.4. Francesco Pollini, 230 - 3.5. Johann Baptist Cramer, 241 - 3.6. Johann Nepomuk Hummel, 242 - 3.7. Friedrich Kalkbrenner, 247

253 Capitolo IV

I trattati in una prospettiva sociologica

4.1. Premessa, 253 - 4.2. Jan Ladislav Dussek, 254 - 4.3. Muzio Clementi, 259 - 4.3.1. Clementi e il rapporto fra costruttori e artisti: un caso emblematico, 265 - 4.3.2. Caratteri organologici e timbrici degli strumenti prodotti, 268 - 4.3.3. L'acquirente, 269 - 4.3.4. Tipologia degli strumenti venduti, difficoltà del mercato, condizioni di vendita - 4.3.5. Un intreccio con l'editoria: le musiche allegate agli strumenti, 275 - 4.3.6. L'editoria musicale: Clementi editore, 276 - 4.3.7. Un caso emblematico: il *Gradus ad Parnassum*, 280 - 4.4. Johann Ludwig (Jean Louis) Adam, 283 - 4.5. Francesco Pollini, 288 - 4.6. Johann Baptist Cramer, 291 - 4.7. Johann Nepomuk Hummel, 294 - 4.8. Friedrich Kalkbrenner, 302

309 Capitolo V

Osservazioni conclusive

5.1. Lo strumento e l'esecuzione: la compostezza fra garbo e tecnica, 309 - La posizione alla tastiera, 312 - I piedi, 312 - Le braccia, 313 - Le mani, 314 - Le dita, 315 - 5.2. Il rapporto col pubblico, 318 - 5.3. La didattica professionale, 319 - 5.4. Lo studio della tecnica, 321 - 5.5. La diteggiatura, 325 - 5.6. Gli abbellimenti, 326 - 5.7. La prassi esecutiva, 330 - 5.8. Il concetto di *stile*, 331-335 - 5.9. Il pianista professionista, 335 - 5.10. I generi musicali, 335

337 Appendice 1

Schede tecniche

1.1. Jan Ladislav Dussek, 339 - 1.2. Muzio Clementi, 349 - 1.3. Johann Ludwig (Jean Louis) Adam, 359 - 1.5. Francesco Pollini, 373 - 1.4. Johann Baptist Cramer, 381 - 1.6. Johann Nepomuk Hummel, 389 - 1.7. Friedrich Kalkbrenner, 415

429 Appendice 2

Il pianoforte fino al 1830

1. Premessa, 429 - 2. Bartolomeo Cristofori e la nascita del pianoforte, 429 - 3. Pantaleon Hebenstreit, 446 - 4. Jean Marius, 447 - 5. Gottfried Silbermann e la diffusione del pianoforte in Germania, 448 - 6. Nel vivo della sperimentazione, 453 - 7. La diaspora dei costruttori, 458 - 8. Nascita e sviluppo del pianoforte in Inghilterra, 460 - 9. La ripresa della produzione tedesca, 476 - 10. Sviluppo del pianoforte in Francia, 484 - 11. Nascita del pianoforte moderno, 487 - Appendice, 491

501 Appendice 3

Tavola organologica 1700-1830

583 Bibliografia

Presentazione

Questo libro è frutto della rielaborazione della tesi dottorale in Scienze della musica (Università degli Studi di Trento, XVII ciclo) dal titolo *L'evoluzione del pianoforte nelle sue prospettive organologiche e sociologiche e le sue ripercussioni sui manuali didattici dal 1780 al 1830*, discussa in data 25/11/2005 davanti alla commissione formata dalla prof.ssa Luisa Maria Zanoncelli, Università degli Studi di Torino, presidente e relatrice della tesi, dal prof. Angelo Orcalli, Università degli Studi di Udine e dal prof. Antonio Serravezza, Università degli Studi di Bologna.

Il volume discute il contenuto e il valore storico-artistico di alcuni trattati pianistici redatti tra fine Sette - primo Ottocento — i metodi di Dussek, Clementi, Adam, Pollini, Cramer, Hummel, Kalkbrenner —, indagati in prospettiva pedagogico-didattica e organologica non meno che sociologica e culturale e analizzati nelle successive edizioni, anche in lingue diverse dall'italiano (tedesco, inglese, francese).

Il volume si rivolge agli studiosi, agli studenti in discipline musicali e agli strumentisti ed offre una ricostruzione della didattica pianistica della prima metà dell'Ottocento basata sull'osservazione di dati di origine diversa che chiedono però di essere interpretati in maniera organica. Il Capitolo I si concentra sulla disamina dei contenuti e della destinazione dei singoli trattati; il Capitolo II discute le questioni più strettamente organologiche così come emergono negli scritti; nel Capitolo III

si affrontano le problematiche relative al tocco e all'esecuzione strumentale; il Capitolo IV si sofferma sull'analisi degli aspetti sociologici che di volta in volta emergono nei singoli scritti; nelle osservazioni conclusive (Capitolo V), attraverso l'esame critico dei trattati, discussi a confronto, l'autrice fornisce un panorama esauriente delle principali tematiche in essi affrontate, che vanno dalla postura al rapporto col pubblico, dallo studio della tecnica strumentale, allo stile, alla prassi esecutiva.

L'opera è corredata da tre appendici, dedicate alle schede tecniche relative ai singoli trattati (Appendice I), a una storia del pianoforte fino al 1830 (Appendice II) e a una tavola organologica (Appendice III): distesa nell'arco temporale 1700-1830, essa offre una panoramica delle connessioni fra le principali innovazioni tecniche relative allo sviluppo del pianoforte, i rapporti con i maggiori artisti, compositori e didatti del tempo e la trattatistica. Ciascuna scheda tecnica dell'Appendice I reca inoltre l'intestazione uniforme delle edizioni disponibili, le localizzazioni e la descrizione del contenuto; le note di corredo offrono ulteriori dati relativi ai destinatari dell'opera, alla terminologia utilizzata e alla prassi esecutiva sottesa dai testi stessi, facendo anche di questa sezione uno strumento essenziale non solo per ricostruire il *milieu* culturale dei trattati pianistici, ma anche per inserirli nel più ampio contesto storico, artistico e culturale in cui essi furono redatti ed ebbero circolazione.

Capitolo I

I metodi didattici

1.1. Jan Ladislav Dussek (Čáslav 1760 - Saint-Germain-en-Laye, Parigi 1812): *Méthode pour le piano*

Jan Ladislav Dussek fu il primo pianista virtuoso dell'ultimo quarto del secolo XVIII ad ottenere fama a livello internazionale, dall'Inghilterra, alla Germania, alla Russia, alla Francia. Boemo, allievo del padre e della madre, inizia la carriera pianistica nel 1779. Fu ammirato anche come compositore e didatta; per la carriera concertistica lasciò l'insegnamento, che riprese soltanto negli ultimi anni parigini. Nel 1782 fu ad Amburgo, ove conobbe C.Ph.E. Bach. Nel 1783 fu alla corte di Caterina II a Pietroburgo; implicato, pare, in una congiura ai danni della sovrana, dovette fuggire in Lituania, ove per due anni fu maestro di cappella del principe Karl Radzwill. Nel 1786 fu a Parigi, a Milano, poi di nuovo a Parigi, ove fu attivo come concertista e insegnante e strinse rapporti con la nobiltà e la corte. Allo scoppio della Rivoluzione Dussek riparò in Inghilterra, ove trascorse il decennio 1789-99 e continuò l'intensa attività concertistica, esibendosi per le più celebri istituzioni britanniche, tra queste gli *Hannover Square Rooms*, ove tenne l'esordio londinese il 1° giugno 1789 (a queste istituzioni concertistiche si affiancavano i concerti promossi a favore di singoli artisti). A Londra Dussek diede vita ad

un'impresa editoriale, che però non ebbe fortuna. Per sfuggire ai creditori riparò in Germania, ad Amburgo, nel 1800; due anni dopo fu a Praga, e quindi a Parigi, ove si stabilì definitivamente, continuando la propria attività di concertista e didatta¹.

La prima edizione londinese dello scritto didattico risale al 1796² e ha l'aspetto di un manualetto succinto, sul modello della *Introduction* di Clementi; l'anno successivo fu pubblicato a Parigi³. Una versione alquanto diversa della *Méthode* fu pubblicata a Parigi nei primi anni dell'Ottocento⁴. L'edizione francese ottocentesca appare più completa delle *Instructions* (1796), destinate indistintamente al *Piano Forte or Harpsichord*, e della prima edizione francese (1798), contenenti indicazioni precise, espunte dalle edizioni posteriori, sulle tecniche di accordatura dello strumento⁵.

Le edizioni successive dello scritto didattico, apparse in vari paesi europei nel giro di pochi anni, appaiono più complete e

¹ La casa editrice Corri, Dussek & Co., fondata negli anni '90 del Settecento, ottenne inizialmente un enorme successo, grazie alla pubblicazione di tutte le opere di Dussek, Haydn, Pleyel e altri autori minori. La casa editrice poté contare su contributi considerevoli elargiti da una clientela sceltissima. Ai primi successi editoriali seguirono tuttavia delusioni cocenti: le entrate si assottigliarono sempre più, sino a provocare un passivo di proporzioni colossali. Lorenzo da Ponte sostenne finanziariamente l'impresa, accollandosi i debiti; nonostante questo, il fallimento fu inevitabile ed ebbe conseguenze nefaste su entrambi i soci: Corri finì in prigione, ma ne uscì in tempi brevi; Dussek dovette espatriare e si rifugiò ad Amburgo, lasciando a mal partito la famiglia e lo stesso da Ponte (L. PALAZZOLO, *Il tocco cantante. Jan Ladislav Dussek compositore e virtuoso tra Mozart e Clementi*, Akademos, Bologna 1992, pp. 12-13).

² *Instructions on the Art of playing the Piano Forte or Harpsichord, being a complete treatise from the first rudiments of music [...] to which are added op. 32 expressively composed by Ignaz Pleyel*, London, Corri, Dussek & Co., 1796.

³ *Méthode pour le Pianoforte par Pleyel et Dussek. Cette Méthode contient essentiellement les principes du Doigté du fortepiano. On y trouvera aussi une nouvelle manière d'accorder cet instrument [...]*, Paris, Pleyel.

⁴ J.L. DUSSEK, *Méthode pour le Piano Contenant tous les principes généraux du Doigté, 24 Leçons faciles et graduées des Exercices progressifs ainsi que des passages difficiles, terminée par une Fantaisie et Fugue composée Par I.L. Dussek*, Paris, s.d.

⁵ Il riferimento ad una «nouvelle manière d'accorder cet Instrument» è indicata nel frontespizio (cfr. nota 3).

contengono un numero maggiore di esercizi. Tale constatazione vale non solo per il metodo di Dussek, ma anche per gli scritti didattici degli autori considerati nel presente studio⁶.

Destinazione

L'edizione tedesca (Lipsia, s.d.)⁷ si presenta come un agile manuale ed espone in successione gli argomenti trattati in dodici lezioni. Essa mantiene l'impianto generale della prima edizione inglese dello scritto, con l'aggiunta, per stessa ammissione dell'autore, di un maggior numero di esempi musicali. In sostanza, la *Pianoforte-Schule* è prima di tutto un manuale di teoria musicale⁸: i singoli argomenti sono esposti con semplicità ed estrema chiarezza (in particolare la trattazione di tutte le scale maggiori e minori diteggiate), ad uso sia dei principianti, sia dei pianisti più esperti, alla ricerca di suggerimenti e consigli in merito alla diteggiatura dei passaggi più ostici.

Diversamente dalle *Instructions* e dalle edizioni francesi successive (nella pagina seguente, si riproduce il frontespizio dell'edizione ascritta al 1804), la *Pianoforte-Schule* contiene

⁶ Massimiliano Sala ha messo in evidenza i rapporti di consequenzialità tra la prima edizione del metodo di Clementi (Londra 1801) e le edizioni successive. Per quanto possibile, in questa sede si terrà conto delle edizioni coeve e successive alla prima (cfr. M. SALA, *Muzio Clementi fra teoria e prassi: "Introduction" e "Appendix"*, in *Muzio Clementi. Studies and Prospects*, Ut Orpheus, Bologna 2002).

⁷ Il frontespizio dell'edizione tedesca recita: *Pianoforte-Schule von J.L. Dussek. Nach der Englischen Ausgabe (Dussek's Instructions etc.) übersezt [sic], und von dem Verfasser selbst, verbessert und mit vielen praktischen Beispielen vermehrt, herausgegeben. Leipzig, bei Breitkopf und Härtel, s.d.* Particolare interessante, lo scritto contiene una dedica al padre dell'autore (*Seinem würdigen Vater Joh. Jos. Dussek Organisten und erster Schullehrer in Czaslau in Böhmen gewidmet von J.L. Dussek*).

⁸ È interessante notare che nell'edizione tedesca del suo scritto, plasmata sull'ed. ing. del metodo (*Instructions*) e apparsa presumibilmente qualche anno prima rispetto all'ed. fr. qui considerata (1804), Dussek ha inserito un prospetto dell'estensione della tastiera che comprende solo cinque ottave (Fa₀-Fa₄): la precisazione aggiunta nell'ed. fr. del 1804 in merito alla costruzione di pianoforti a sei ottave è un'ulteriore prova del cambiamento in atto in campo organologico.

numerosi estratti di composizioni (sonate e concerti) di Dussek stesso: il loro impiego è puramente didattico ed esemplificativo delle regole e dei passaggi presi in esame, ma è anche una testimonianza importante delle figurazioni e dei passaggi più usati nelle composizioni pianistiche del tempo e della scrittura pianistica dell'autore.